

Valerio De Angelis
Strada di Tuillo 6 - 05100 TERNI
Tel. 0744.431120 – Fax 0744.430182 – Cell. 335.7010878
e-mail: mixage@libero.it

www.leggimi.org

<p>Onorevole Ministro Pierluigi Bersani</p> <p>c/o XXXX XXXXX 29021 BETTOLA PC</p>
--

Terni, 6 AGOSTO 2007

Preg.mo Ministro,
qualora avesse un seguito ciò che scrivo, spero non me ne abbia l'inventore della definizione *lenzuolata!*

Prima di passare al nocciolo, devo necessariamente farLe due premesse.

La prima: non sono mai stato Comunista.

La seconda: tuttavia, non essendomi sposato in Chiesa, ho chiesto ad un assessore Comunista, conosciuto come Le dirò più avanti, di unirmi nel 2000 in matrimonio nel Comune di Terni. L'allora assessore al medesimo comune, si chiama ... Bersani (Alberto) e Le garantisco che le poche volte che lo incontro gli dico sempre: *“due soli Comunisti mi piacciono e tutte e due hanno lo stesso cognome!”*

Ciò premesso, non sono io che devo ricordare a un laureato in Filosofia che l'amicizia è un rapporto basato prevalentemente sul rispetto, la stima e la disponibilità reciproca: con estrema certezza posso però affermare che tante persone non diverranno mai “amici”, semplicemente perché “il caso” non ha mai permesso loro di guadagnare il rispetto, la stima e la disponibilità dell'altro!

Con ciò, anche se alla fine è quel che desidero, non oso pretendere di divenirLe amico solo perché glielo chiedo: però posso chiedere di prestare attenzione a qualcosa di unico, che ho ideato fin dal 1994 che purtroppo, **Proditoriamente**, è stato preteso “*ab origine*” da una emanazione del Tesoro nel precedente Governo Prodi (ovviamente questi non ne sapeva nulla) e poi semplicemente “chiuso in una stanza” poiché collideva in maniera evidente con il “Prestito d'onore” di Borgomeo.

Insomma chi Le sta scrivendo è come se fosse Cenerentola, chiusa nello sgabuzzino dalle sorellastre per paura che il Principe la conoscesse.

In allegato, come vede, c'è la fotocopia di un assegno di 100 milioni di lire, emesso nel 2000 da quell'emanazione del Tesoro: basterebbe questa fotocopia per dimostrare che la mia idea non era stupida.

Forse peregrina, nel senso di insolita, ma proprio per questo gli “amici” di Borgomeo sommarono altri 50 milioni di lire, a titolo di consulenze (che, però, non mi permisero mai di fare) pur di non mandarmi “a Corte”. Dopo circa dieci mesi di **non-consulenze**, vista la “malpartita”, mi dimisi facendolo molto prima del 4 (e il 5) aprile del 2001, quando venne fatta una denuncia, su una trasmissione Rai, per risalire allo

sperpero del Fondo Sociale Europeo che permetteva l'esistenza di quell'emanazione: conservo ancora l'audiocassetta e sarei ben felice se Lei l'ascoltasse per farsi un'idea dai contorni, a dir poco, surreali. Sfiacato e depresso, decisi di cessare il mio impegno in favore dei Giovani Meritevoli senza soldi per intraprendere, convinto che alle spalle avevano una cortina che impediva loro qualsiasi possibile riscatto.

Tramite il mio legale riuscii a ri-ottenere la paternità "ab origine" del mio progetto che vuol dimostrare come, **chi è Meritevole** seguendo il mio esempio, **potrebbe autofinanziarsi con le banche quando non ha nulla da dare loro in garanzia**. Per sua natura esso mi creò una forte esposizione che onoro tuttora (con referenze delle banche in rete) godendo della stima dei direttori di banca che, sulla parola, senza avalli di alcuno (e mi ripeto, senza nulla in garanzia) mi concessero mezzo miliardo di lire in prestito.

Sì, ha letto bene Signor Ministro: Lei conosce qualcun altro, in Italia, che solo mettendo in pegno la propria parola abbia ottenuto prestiti per 500 milioni di lire da otto diverse banche? Se lo conosce già, o se ciò è usuale, ignori la presente. Se invece Le venisse il dubbio che "Cenerentola" è tuttora chiusa nella stanza, sappia che il ballo finisce sempre a "mezzanotte" e che io posseggo ancora un'idea rivoluzionaria, unica e virtuosa, da far utilizzare a tutti i Giovani Meritevoli se solo la conoscessero autorevolmente.

Un'idea che nulla chiede allo Stato **se non l'input necessario per il proprio lancio** e che è in grado di dare una chance ai Giovani, purché Meritevoli, per avviare piccole realtà lavorative autonome. Un'idea fin oggi ignorata dallo Stato Italiano che tanto lamenta il distacco della gente dalla politica, ma è perfettamente in linea con la (già) vissuta esperienza di Meucci il quale presentando il proprio progetto al ministro di allora, sentì rispondere che allo squillare nessuno sarebbe accorso come facevano i camerieri!

Ora Le dico chi è l'altro Bersani: il 12 aprile 1996, a ridosso delle elezioni che portarono il Prodi 1° al Governo, visto che tutta la politica cui mi ero rivolto considerava l'idea un uovo di Colombo ma era insensibile a dare aiuto tangibile, d'accordo con il parroco (oggi a miglior vita) che *tuttora* mi sostiene, informai i media italiani che avrei **corso all'indietro** per protesta (alludendo ai gamberi della politica) da Terni, per 108 chilometri, fino a portare una lettera, ove spiegavo il mio gesto al Capo dello Stato.

Alla partenza di un'estenuante, quanto originale, corsa all'indietro tutto vestito di giallo, c'erano molti giornalisti, tanti amici ed un solo politico, Alberto Bersani, che per farmi partire mi diete una pacca sulla spalla invece che un calcio nel sedere!

Quella presenza per me...sinistra (visto il mio credo non di Sinistra) fu tanto gradita che non solo, quattro anni dopo gli chiesi di unirmi in matrimonio, ma oggi mi spinge a chiederLe, se darà seguito alla presente **convocandomi**, che sia lui a far "provare la scarpetta a Cenerentola", considerando che Alberto, che nulla sa di questa lettera, fece un gesto squisito diversamente da tutti i Comunisti locali, Sindaco non escluso.

In conclusione: ho scritto tante lettere come la presente, non meno di 1.000 dal 1993 ad oggi ... l'ultima è ancora in rete sul mio sito www.leggimi.org: veda a quale Suo collega governativo l'ho scritta, ma sappia subito che anche quella, purtroppo, ha avuto la propria **non risposta**.

Mi creda in tutta onestà: la presente l'ho scritta semplicemente di getto e, diversamente da tutte le altre, nemmeno in raccomandata, poiché indirizzata ad un uomo che stimo per la schiettezza, pur non condividendo l'origine politica, che sa comunicare per quel parlare Emiliano che a me tanto piace.

Concludendo, non me ne voglia se ho inviato la presente all'abitazione privata di Sua mamma, ma era necessario per avere il primo contatto diretto con Lei.

Con rispetto, stima e fiducioso su quanto detto in apertura sull'amicizia, porgo il mio più cordiale saluto.

Valerio De Angelis